

R E C E N S I O N I • I N E V I D E N Z A

Francesco Daniel

AUTORITÀ E OBEDIENZA
NELLA VITA CONSACRATA

Autorità e obbedienza nella vita consacrata e nella famiglia francescana, a cura di PAOLO MARTINELLI, Teologia spirituale 11, EDB, Bologna 2008, 167 p., € 13.50, ISBN 978-88-10-54112-8.

L'annuale giornata di studio promossa dall'Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università "Antoniano" è diventata ormai per la famiglia francescana e per l'Università stessa un'occasione privilegiata di riflessione e confronto.

Prendendo spunto dal messaggio di papa Benedetto XVI indirizzato all'assemblea plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (27 settembre 2005), la giornata di studio celebrata nell'aprile del 2007 ha voluto approfondire il senso dell'esercizio dell'autorità in relazione all'obbedienza a Dio, sia nell'ambito generale della vita consacrata che in quello specifico dell'esperienza francescana. Come ricorda il titolo, il presente volume raccoglie le relazioni e i contributi presentati in quella circostanza.

La scelta del tema va colta all'interno del senso dello svolgimento di questi incontri annuali, i quali, come ricorda nell'Introduzione p. Paolo Martinelli, Preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità, intendono far sì che «questioni ecclesiali rilevanti interrogino il nostro lavoro e la nostra attività di ricerca per mostrare come la riflessione francescana sia capace di interagire con le istanze del nostro tempo» (p. 15).

Ci si può chiedere, allora, quanto il binomio autorità-obbedienza, oggetto di questo studio, possa essere rilevante e attuale per la Chiesa e per il nostro tempo. La risposta ci viene fornita ampiamente nell'Introduzione del libro dallo stesso Preside dell'Istituto, curatore della giornata e del volume¹.

¹ La rilevanza della questione dell'autorità e dell'obbedienza nella vita consacrata è

Egli colloca il tema all'interno delle parole di Benedetto XVI che definiscono l'autorità come servizio alla vita di comunione e che sottolineano come

soltanto se il Superiore da parte sua vive nell'obbedienza a Cristo ed in sincera osservanza della regola, i membri della comunità possono chiaramente vedere che la loro obbedienza al Superiore non solo non è contraria alla libertà dei figli di Dio, ma la fa maturare nella conformità con Cristo obbediente al Padre (cf. PC 14) (p. 16).

L'intervento del Pontefice permette di comprendere l'esercizio dell'autorità come disgiunto da ogni autoreferenzialità e accentramento e di coglierne il vero valore nel suo mettersi a servizio della libertà dei figli di Dio, i quali riconoscono il fondamento ultimo della loro persona nel "stare sotto" la paternità di Dio.

È proprio in questo che, secondo Martinelli, consiste l'importanza e l'attualità della tematica affrontata, dal momento che molti autori identificano nel concetto di "libertà" il nodo del pensiero moderno e postmoderno. Infatti, afferma:

il rapporto fra autorità e obbedienza può essere visto, per così dire, come il caso serio della libertà, a sua volta tesa fra esigenza di autonomia/automo-
vimento e autoapertura [...]; la tensione tra autorità e obbedienza costringe a guardare all'uomo concreto che si dà innanzitutto in relazioni date, nelle quali cresce e impara anche a usare della propria libertà (pp. 18-19).

La visione cristiana e francescana del binomio autorità-obbedienza che questo contributo vuol presentare potrà dare un apporto importante e nuovo al dibattito.

La struttura del testo è costituita da due parti. La prima raccoglie tre studi fondamentali su autorità e obbedienza; la seconda propone tre interventi su autorità e obbedienza colte all'interno delle dinamiche formative. Il volume si arricchisce di alcune "puntualizzazioni conclusive" nelle quali il prof. L. Temperini riassume i punti salienti dei vari interventi e, infine, di una bibliografia ragionata di testi utili all'approfondimento degli argomenti trattati.

messa in luce anche dalla recente Istruzione della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: "Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. *Faciem tuam, Domine, requiram*" che porta la data dell'11 maggio 2008 (testo allegato all'edizione de *L'Osservatore Romano*, venerdì 30 maggio 2008).

Il primo studio offerto è opera di Mons. G. Agostino Gardin, Segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Come precisa il titolo del suo contributo, egli parte dalla sua lunga e autorevole esperienza maturata vivendo nelle comunità religiose, ambiente originale dove prendono vita l'esercizio dell'autorità e la pratica dell'obbedienza e vero orizzonte ermeneutico nel quale inserire una riflessione su di essi. Proprio a partire da questo, l'autore mette in risalto come i forti, e spesso complessi, cambiamenti avvenuti in questi anni del post-concilio nell'ambito della vita comunitaria abbiano portato ad un nuovo modo di vivere la pratica dell'autorità-obbedienza. Ci sono stati in tal senso mutamenti positivi, che hanno migliorato la qualità della vita comunitaria, «il suo stile, il suo clima, il suo essere luogo indispensabile per la risposta alla chiamata del Signore»; ma anche mutamenti non positivi, «tipici della società borghese e individualista»; come, infine, solo cambiamenti apparenti che hanno lasciato la vita comune «vincolata a vecchi schemi» (p. 28).

È un cambiamento – afferma mons. Gardin riassumendo il suo pensiero – che potremmo esprimere sinteticamente come passaggio da un'autorità *tendenzialmente autoritaria*, e autorevole semplicemente perché autorità, a un'autorità *fraterna*, e non più automaticamente autorevole solo perché autorità, ma che ha bisogno di conquistarsi la sua autorevolezza (p. 29).

Nella seconda parte del suo intervento, l'autore richiama alcuni fattori presenti nell'odierna pratica dell'autorità e dell'obbedienza che fanno di essa una vera e propria sfida per il rinnovamento delle comunità religiose: l'esercizio sempre più condiviso e corresponsabile dell'autorità; il servizio sempre più importante che il superiore deve svolgere come animatore spirituale, comunitario e apostolico (cf. *La vita fraterna in comunità*, 50); il compito di animazione specifico del superiore vissuto come espressione dell'autorevolezza della sua persona e non del suo ruolo di autorità.

Nel secondo saggio del volume, la professoressa Sr. Vittorina Marini attraverso lo studio dei principali documenti del Magistero traccia il cammino fatto dalla Chiesa dal Concilio Vaticano II ai giorni nostri in riferimento al tema autorità e obbedienza. L'autrice mette in evidenza, anzitutto, le principali linee teologiche che hanno segnato la riflessione magisteriale sulla vita consacrata, e cioè: la *sequela Christi* e il *regimen comunio-nis*. Questa prima analisi dottrinale

lascia intuire che, per affrontare correttamente il rapporto autorità-obbedienza nella vita religiosa, occorre partire da un'osservazione fondamentale:

non è possibile ricondurre questo binomio ad un solo concetto o modulo di pensiero. Infatti i testi sulla vita religiosa individuano diverse prospettive ermeneutiche [...] riconducibili almeno a quattro ambiti fra loro connessi: trinitario-cristologico, ecclesiologico-comunionale, pneumatologico-escatologico e antropologico-spirituale (p. 43).

Dopo ciò, la relatrice presenta i contenuti più significativi riguardo alla polarità autorità-obbedienza espressi nei singoli documenti magisteriali; prima nei due fondamentali, *Lumen gentium* e *Perfectae caritatis*, e poi in tutti gli altri successivi, letti «nell'ottica di un'ecclesiologia di comunione» (p. 48). Al termine della sua ricerca, la professoressa Marini riassume affermando che

il binomio autorità-obbedienza negli anni del post-concilio, a partire da un contesto comunionale-partecipativo, si è sviluppato secondo uno spirito più evangelico, più ecclesiale e più apostolico. Allo stesso tempo però il magistero ha dovuto ammettere una progressiva crisi della vita religiosa connessa sia all'autorità che la regge, sia all'espressione del voto di obbedienza (p. 65).

Se i consacrati vogliono ancora mantenere alto nella Chiesa e nel mondo il valore profetico della loro scelta di vita, oggi ad essi è richiesto proprio sul loro modo di vivere il rapporto autorità-obbedienza «una trasformazione di mentalità, un retto orientamento spirituale» (p. 66).

Lo studio di padre Fernando Uribe sul tema dell'autorità e obbedienza nella regola di san Francesco completa questa prima parte del volume. Egli avverte che per capire correttamente l'argomento in chiave francescana è necessario cambiare i termini, in quanto «solo quando si parte da ciò che insegna s. Francesco d'Assisi sull'obbedienza, si riesce a capire meglio la vera funzione che ha l'autorità al servizio di essa» (p. 67). Il suo saggio incomincia, quindi, con l'analisi dei testi degli *Scritti* che parlano dell'obbedienza. Da essi l'autore ricava le dimensioni vitali in cui si declina l'obbedienza francescana: il professare la vita francescana stessa (l'«essere ricevuto all'obbedienza»); l'obbedienza reciproca tra fratelli; l'obbedienza ai ministri («obbedire a frate Francesco e ai suoi successori»); l'obbedienza alla Chiesa («frate Francesco promette obbedienza al signor papa»); l'essere sottomessi agli uomini e a tutte le creature. Nella seconda parte, il prof. Uribe esamina il valore e il senso che il concetto di autorità acquista nel pensiero di san Francesco. Egli lo ricostruisce prima di tutto dal «vocabolario usato dal santo per identificare le diverse cariche o autorità e anche le funzioni loro proprie» (p. 84) e, poi, analizzando il cap. 10 della *Regola bollata*, nel quale san Francesco descrive la funzione e l'importanza della figura del "ministro" per la fraternità minoritica. A

conclusione del suo lavoro l'autore afferma, per quanto riguarda il valore dell'obbedienza francescana, che

il solido fondamento teologico che serve come punto di partenza alla concezione francescana dell'obbedienza ha una forza tale che riesce a confondersi con la stessa vita francescana, intesa come l'ambito dove si ascolta la voce di Dio»; mentre per ciò che concerne la visione francescana dell'autorità, l'autore scrive che «il compito prioritario dei "ministri e servi" non è in funzione dell'organizzazione né dell'efficacia di determinati programmi, ma dell'obbedienza, dato che il loro servizio entra in una prospettiva eminentemente teologica, costituita da una scala di valori al cui vertice non è più l'autorità del ministro, ma la volontà di Dio (p. 99).

Nella seconda parte del volume i contributi, partendo da alcuni testi francescani emblematici, tracciano un bilancio dell'attuale situazione formativa negli istituti francescani e individuano alcune strategie formative (cf. p. 22).

Fr. Massimo Fusarelli, Segretario generale della formazione e studi dell'Ordine dei Frati Minori, struttura il suo intervento rileggendo la *Lettera a frate Leone* (FF 249-250), inviata da san Francesco al suo caro compagno, nella prospettiva dell'accompagnamento spirituale. Ne ricava importanti elementi che descrivono il modo proprio di educare del Santo, soprattutto in funzione del vivere in "autorità e obbedienza". Il breve testo della *Lettera* diventa in questo modo un modello di pedagogia francescana, che, per l'autore, ha come obiettivo principale quello di educare alla libertà; infatti, afferma a conclusione del suo contributo:

Se un itinerario formativo vuole condurre a un'autentica e profonda trasformazione della persona, [...] allora educare la libertà nell'amore e nella responsabilità costituisce la parola più alta, impegnativa e liberante della formazione francescana (p. 108).

Il secondo intervento di questa parte è costituito da un contributo di suor Mary Melone, Preside dell'Istituto superiore di scienze religiose della Pontificia Università "Antoniano", che prende spunto da un'espressione di Francesco riportata nel c. CXLV della *Vita Seconda* del Celano: «Presso Dio non vi è preferenza di persone, e lo Spirito Santo, ministro generale dell'Ordine, si posa egualmente sul povero e il semplice» (2 Cel 193: FF 779). Secondo l'autrice questa espressione «racchiude elementi non secondari per approfondire il rapporto autorità-obbedienza nella dinamica formativa» (p. 109). Il percorso svolto per desumere e focalizzare questi elementi si delinea a partire dall'analisi del contesto storico e

letterario in cui si trova la frase e dalla visione della teologia pneumatologica di san Francesco. La visione francescana del rapporto autorità-obbedienza, che ha come suo fondamento e "forma" l'azione dello Spirito Santo, propone il valore dell'obbedienza come un cammino che forma alla comunione e alla libertà e l'esercizio dell'autorità nel suo compito di sostegno, accoglienza e discernimento.

Chiude la serie di studi e contributi del libro l'intervento di p. Giovanni Salonia, frate cappuccino psicoterapeuta e docente presso la stessa Pontificia Università "Antoniano". Egli affronta il tema del dibattito mettendo in evidenza la peculiarità dell'obbedienza francescana a partire dai caratteri "rivoluzionari" della *III Ammonizione* di san Francesco. Infatti, «essa rivela il significato più intimo (perfetto!) della concezione che Francesco ha dell'obbedienza in fraternità» (p. 126); obbedienza che in questo scritto si connota come *vera, caritativa e perfetta*. Nel linguaggio francescano, come spiega p. Salonia, questi tre aggettivi rivelano come l'obbedienza sia frutto unicamente di un atto d'amore («amore che unisce nonostante le diversità»: p. 132) e come, così intesa, essa darà vita alla vera *novitas* concepita da Francesco, la *fraternitas*. Dopo questi elementi spirituali e teologici, nell'ultimo paragrafo l'autore passa all'applicazione formativa, tracciando da questo modello di obbedienza-amore un percorso formativo, descritto in sei caratteri, che è essenzialmente formazione alla relazione.

Il volume si conclude con alcune puntualizzazioni sintetiche con cui p. Luigi Temperini ripercorre la giornata di studio e riprende i singoli contributi mettendone in evidenza i punti fondamentali. Ricordando come tale evento si situa all'inizio di un cammino verso la ricorrenza nel 2009 dell'ottavo centenario dell'approvazione da parte di papa Innocenzo III del progetto di Francesco di Assisi di «vivere secondo la forma del santo Vangelo» (Test 14), p. Temperini sottolinea l'esigenza di interrogare il carisma francescano per verificare la sua capacità di offrire un valido contributo al dibattito su autorità e obbedienza nella vita consacrata, consapevole che

la «grazia delle origini» rappresenta un evento carico di straordinario potenziale per una verifica della nostra fedeltà al progetto evangelico suggerito dal Signore a Francesco (Test 14), un'occasione privilegiata per lodare tutti insieme il «grande Elemosiniere» che ha elargito al mondo questo dono e, infine, per rilanciare un rinnovamento esistenziale che, nella forza dello Spirito vivificante, faccia sbocciare una nuova primavera francescana nella Chiesa di Cristo (pp. 150-151).